

Note sparse sul modernismo

(elenco di errori)

N.B. La mia principale fonte a cui mi sono rifatto per la stesura di questo breve elaborato è l'enciclica Pascendi Dominici Gregis scritta dal Papa San Pio X.

I Modernisti fanno propria la posizione filosofica dell'agnosticismo gettando così nella spazzatura la teologia naturale infatti essi affermano che siccome si può conoscere solo ciò che appare (i fenomeni) allora Dio non va considerato né oggetto di studio scientifico, né un soggetto storico; incappando così nella scomunica del C. Vaticano I che recita: << Se qualcuno dirà che Dio (...) per mezzo delle cose create non possa conoscersi con certezza col lume naturale dell'umana ragione, sia anatema>>. Non potendosi dunque per costoro radicare nella realtà oggettiva e esterna all'uomo il motivo religioso essi lo radicano all'interno dell'uomo. Il fondamento religioso avrebbe la sua radice e fondamento nella <<subcoscienza>> (*Pascendi Dominici Gregis*). Si badi, non è un caso che San Pio X non abbia utilizzato il termine coscienza perché il contenuto di questa è razionalmente verificabile mentre evidentemente la subcoscienza non lo è. Di conseguenza le Religioni sarebbero tutte uguali perché tutte scaturirebbero da un sentimento della subcoscienza che crea nell'uomo il bisogno della Divinità. Il modernista fa esperienza della realtà Divina solo nel suo animo, che poi esista o meno al di fuori dei suoi sentimenti egli sente di non potersi esprimere. La Chiesa inoltre per i modernisti non sarebbe di istituzione Divina ma un'invenzione della prima comunità cristiana per cui di conseguenza tutto può e deve sottostare alle leggi dell'evoluzione: La Chiesa, il dogma, il culto devono adattarsi al variare degli usi e costumi dei popoli; la Chiesa deve evolversi perché essendo opera dell'uomo deve seguirlo qualunque strada egli prenda. Quanto ai Vangeli i modernisti asseriscono che furono scritti da autori che

noi non conosciamo, rispetto alla figura di Cristo invece ne sminuiscono il più possibile la sua natura Divina a favore di solo quella umana, e così giungono all'aberrazione secondo cui Cristo si sarebbe talmente sottoposto alle leggi della vita umana da fare dei veri e propri sbagli come quando profetizzò la Venuta del Figlio di Dio.

Contro tutti questi errori appena elencati urge sottolineare la verità secondo cui la fede va intesa come un adeguamento dell'intelletto alla verità oggettiva, esterna e anteriore all'uomo; San Pio X ci dice che con il solo sentimento e colla sola esperienza, senza guida e lume d'intelletto, non si potrà giungere mai alla conoscenza di Dio, e in effetti nei modernisti la smania di novità è sempre congiunta con l'odio per la filosofia scolastica; la combattono soprattutto perché la considerano un temibile nemico che potrebbe sfaldare dalla radice i principi filosofici sui quali si appoggiano; anzi quando qualcuno inizia ad aborreire la scolastica è indizio certo che va volgendosi verso il modernismo.

In definitiva il modernismo è il frutto di un connubio tra la fede cattolica e le filosofie moderne, è un pensiero non cristiano che si è introdotto nella Chiesa Cattolica, è l'umanesimo laico! È la banalizzazione del soprannaturale! E' l'esaltazione dell'uomo!

Nel mondialismo voluto dalla massoneria si auspica una fratellanza universale dove l'uomo ha valore per se stesso indipendentemente da Dio, e dal rispetto della sua legge.

Nel "mondialismo" Cattolico invece l'uomo ha valore nella misura in cui si apre alla comunione con Dio e quanto più la Sua legge viene rispettata tanto più si tutelano la dignità e i diritti dell'uomo e anzi è l'unico modo. Senza Dio infatti la fratellanza si tramuta "in una rivoluzione continua che divora i suoi figli", si tramuta in uno *slogan* che genera ghigliottine e guerre in tutta Europa (1789).

Lo storico Roberto De Mattei nel suo libro "Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta." ha parlato di una minoranza agguerrita all'interno della sacra assise dalle chiari posizioni progressiste (o neo-moderniste) intenta a

far valere le proprie istanze nell'assemblea e nella stesura dei documenti. Alla luce di questo enunciato e di quanto prima esposto dovrebbe essere più facile sapersi orientare circa il giudizio e l'interpretazione da dare ad alcuni passi che pur appartenendo ovviamente al magistero solenne e supremo sembrerebbero (e qui spero qualcuno corregga questa mia impressione), sembrerebbero assorbire questo spirito novatore di cui fin ora ho parlato... Quando ad esempio si dice: <<La Chiesa poi (...) deplora le discriminazioni tra credenti e non credenti>>(*Gaudium Et Spes I*) perché tutto sommato questo non riconoscerebbe i diritti fondamentali della persona. Ora senza entrare in merito ai contenuti teologici di queste asserzioni (in cui non sono capace di addentrarmi) c'è da dire alla luce di una semplice analisi letteraria che spesse volte la parola discriminare è una parola-perno utilizzata da correnti culturali ben lontane dal pensiero della Chiesa per portare avanti le loro battaglie, e che la stessa parola (discriminare) nel suo significato etimologico non ha e non può avere un'accezione negativa, (significa infatti distinguere, far differenza tra una o più cose o persone da altre -da vocabolario-) né tanto meno nei Vangeli o nei documenti della Chiesa risuona o è mai risuonato questo imperativo. Sarà dunque questo cambiamento repentino di linguaggio segno di una volontà di rincorrere e livellarsi alla società contemporanea e al suo *Modus pensandi*? Frf Del resto lo stesso Paolo VI nell'allocuzione di chiusura del concilio (il 7 dicembre 1965) così si espresse: <<L'umanesimo laico profano alla fine è apparso nella terribile statura ed ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione del Dio che si è fatto Uomo s'è incontrata con la religione (perché tale è) dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? uno scontro, una lotta, un anatema? poteva essere; ma non è avvenuto.>>

Francesco Diana.